

La Sicilia 15 Luglio 1999

## **Trapani, il clan Virga ko**

TRAPANI - In 24 sono finiti in manette ancora una volta per una operazione di polizia che ha messo in luce le grandi capacità di Cosa Nostra di rigenerarsi, nonostante i duri colpi inferti dallo Stato. Nonostante la «terra bruciata» che gli si è fatta intorno. E invece la mafia ha dimostrato di essere sempre e comunque capace di alzare la testa.

E quella trapanese è risultata essere una mafia che conta. Che sa raccogliere attorno a se picciotti superfidati e pronti a tutto. Disponibili a compiere un attentato, a chiedere il pizzo, ma anche a trovare le armi, e pure parecchio sofisticate. Di tutto questo era capace il clan che si muoveva per ordine del latitante Vincenzo Virga: gli ordini venivano girati da suo figlio Pietro, il primo sulla lista degli arresti compiuti martedì notte dalla squadra Mobile. Pietro Virga da tempo non dormiva più in casa, aveva subodorato che qualcosa non filava più liscio. Soprattutto da quando gli incendi ordinati non riuscivano più. Dalle intercettazioni i poliziotti hanno seguito in diretta affari e movimenti della cosca, hanno anche raccolto la sorpresa del giovane, Virga che non si capacitava del perché la «benzina non era più quella di una volta». Ad ogni incendio, i poliziotti erano sempre lesti ad intervenire per limitare i danni o evitarli del tutto. Pietro Virga è stato alla fine l'ultimo dei catturati. Stava rientrando in motorino a casa quasi all'alba, di colpo si è visto dinanzi un furgone aprirsi, con un gruppo di persone incappucciate che lo hanno accerchiato. Forse si è rincuorato quando ha capito che erano dei poliziotti.

Contro le 24 persone c'è una lunga sfilza di reati contestati. Soprattutto estorsioni, danneggiamenti, ma anche turbative d'asta. La cosca era riuscita a rientrare nel grande giro degli appalti, si era fatta sfuggire quello per il rifacimento della rete idrica a Valderice (30 miliardi di lavori), ma all'impresa bolognese che poche settimane addietro aveva aperto il cantiere era stato subito presentato il «conto».

Tanto denaro, ma per fare cosa? «Pagare la latitanza ai boss mafiosi come Vincenzo Virga, sostenere i detenuti in carcere e le loro famiglie, pagare le spese legali ai carcerati», hanno spiegato i magistrati della Dda. E tra i detenuti c'erano anche i protetti, come Vito Mazzara, il killer, dell'agente Montalto, o ancora Giuseppe Costa, uno dei carcerieri del piccolo Giuseppe Di Matteo. «L'ordine ha precisato il pm della Dda Gabriele Paci - era quello di non fare mancare loro nulla, c'era preoccupazione perché qualcuno di loro potesse decidere di saltare il fosso».

Numerose le estorsioni contestate (una anche ai danni dell'ex presidente del Trapani calcio, Andrea Bulgarella), ma inquietanti sono anche i passaggi nell'ordinanza che grazie alle intercettazioni - si è trattato di una indagine vecchio stile, senza pentiti e puntata su investigazioni e riscontri - hanno messo in luce la preparazione di un grave attentato. Pietro Virga in prima persona aveva chiesto per se un fucile con cannocchiale a raggi infrarossi. Ma prima del fucile sono arrivate le manette.

**Rino Giacalone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***